

SANITA'. NEL SINDACATO C'E' PREOCCUPAZIONE

CGIL CISL UIL di Brescia esprimono forte preoccupazione per le possibili conseguenze sul territorio derivanti dall'approvazione del Piano Socio Sanitario della Regione Lombardia che sarà discusso a partire dal 29 gennaio dal Consiglio regionale.

Una riforma della riforma, quella della Legge Regionale 31 del 1997, che alla riduzione dei posti letto nelle strutture pubbliche ha contrapposto numerosi nuovi accreditamenti nelle strutture private, aumentando indubbiamente l'offerta ma anche il volume complessivo della spesa sanitaria regionale

Al di là delle valutazioni sulla programmazione sanitaria regionale, Aziende Ospedaliere o Fondazioni, ruolo delle ASL e Distretti, così come sul paradossale aumento della addizionale regionale che aumenta le tasse e riduce le prestazioni, questioni sulle quali prosegue la mobilitazione del movimento sindacale, siamo seriamente preoccupati delle conseguenze locali del Piano, che potrebbero tradursi in tagli indiscriminati dei servizi che potrebbero incidere pesantemente sugli standard socio-sanitari fino ad oggi garantiti.

Brescia rappresenta infatti nel panorama dei dati Regionali la provincia con i problemi più gravi di appropriatezza della spesa, che si misura sull'indice dei posti letto per mille abitanti (6,5 contro un obiettivo di 4) e sull'indice dei ricoveri (224,6 contro una media di 164).

Questi dati fanno ritenere che i tagli saranno più profondi a Brescia che altrove, e non è dato sapere dove colpiranno. Ma non solo! L'analisi disaggregata dei dati mette in evidenza una forte contraddizione: la città conta 18,6 posti letto ogni mille abitanti (quando l'obiettivo è 4 posti letto per mille abitanti) e 263,4 ricoveri per mille abitanti (media 164).

In una situazione di questo tipo, non può bastare la diagnosi della malattia! Ci vuole una programmazione sanitaria adeguata altrimenti il rischio è quello dei tagli indiscriminati che colpiscono alla stessa maniera chi è stato parsimonioso e chi ha scialacquato, aumentando le distorsioni e le ingiustizie del sistema.

I segnali di una pericolosa involuzione

- La spinta ad una sempre più rapida deospedalizzazione dovuta al bisogno di limitare i ricoveri, non accompagnata da un serio rilancio della assistenza domiciliare e del ruolo di governo del distretto ;
- la corsa alle riduzioni del personale e delle dotazioni per contenere i costi, mettendo in secondo piano la qualità del servizio;
- il mantenimento di strutture sanitarie in condizioni di pura sopravvivenza e una vuota politica degli annunci che illude i cittadini facendo leva sul bisogno di salute delle persone;
- l'incapacità di superare rivalità territoriali a favore di scelte fondate sulla effettiva razionalizzazione del sistema sanitario;
- l'ambiguità di un taglio annunciato negli Ospedali Bresciani, 1400 posti letto in meno, senza specificare non solo in che misura dovrà interessare le strutture pubbliche e in quale misura quelle private, ma anche dove e come si dovrà pensare

alla trasformazione dei vecchi posti letto ospedalieri in posti letto destinati alla riabilitazione;

- l'irresponsabile indicazione di ridurre di 900 posti letto la capacità ricettiva delle Residenze Sanitarie Assistenziali mentre esplode in Lombardia il problema della non autosufficienza e non ci sono segnali di ripensamento per l'investimento sulle politiche di assistenza agli anziani sul territorio. Tra l'altro, la mancata definizione di un progetto socio sanitario organico, rischia di cancellare la positiva esperienza delle unità di valutazione per la programmazione dei servizi e l'assistenza a rete del "progetto obiettivo anziani " del 1995

Il sistema sanitario Bresciano è malato, e le leggi del mercato non curano, anzi, aggravano la situazione.

Cgil, Cisl e Uil chiedono risposte autorevoli, e responsabili, e intendono farlo rilanciando il tavolo concertativo di confronto attivato, su sollecitazione sindacale, dalla Azienda Sanitaria Locale di Brescia con la presenza delle Aziende Ospedaliere pubbliche e private, e dell'Associazione dei Comuni; un momento di confronto che dovrà essere allargato ai rappresentanti delle case di riposo e delle lungodegenze, e ai medici di medicina generale.

Con un preciso obiettivo: impedire la svendita del sistema socio-sanitario bresciano.

Brescia 22 gennaio 2002